

→ **L'Ad Fiat** lancia il suo «patto per la competitività» e ribadisce: «Necessario ridurre i costi»

La minaccia di Marchionne



«Non chiederò più rottamazioni ma servono costi competitivi», ha detto ieri Sergio Marchionne

Marchionne detta la linea. Più competitività e regia tra industria e ricerca. «Se non esportiamo in Usa difficile mantenere aperti tutti gli stabilimenti». Due dovrebbero chiudere. Dure le reazioni di partiti e sindacati.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

O gli stabilimenti esportano negli States o Sergio Marchionne annuncia che sarà costretto a chiudere due siti «dei cinque in attività». La notizia la lancia nel corso di un'intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera con la quale l'Ad di Fiat-Chrysler lancia il suo «patto per la competitività» a sindacati e governo provocando immediate reazioni di sindacati e partiti. Chiede competitività, superamento dell'articolo 18 e una regia tra industria e ricerca, altrimenti, dice, impossibile sopravvivere alla dura leg-

ge del mercato.

«L'indebolimento dell'euro verso il dollaro - ragiona l'Ad - aiuta, non chiederò più rottamazioni, ma servono costi competitivi, l'utilizzo pieno e flessibile degli impianti e una regia nel rapporto tra l'industria e la ricerca» perché gli stabilimenti italiani hanno tutto «per cogliere l'opportunità» di esportare negli Usa e se così non fosse almeno due di loro vedrebbero i cancelli chiudersi per sempre. Gli Usa, continua Marchionne, «hanno chiuso un certo numero di fabbriche» dando la possibilità a Messico, Canada e Europa di rispondere ad un terzo della domanda di auto, e «Chrysler non riaprirà i siti ceduti alla liquidazione. Dunque è la Fiat che potrà esportarle negli Usa. Questo penso di fare per l'Italia ed è per questo che trovo insopportabilmente razzista dipingermi come un uomo senza patria». E se riconosce al governo Monti «un successo incredibile» rispetto all'immagine del Paese, non manca di tornare su un argomento a cui tie-

TIZIANO TREU

«Gli accordi stretti erano diversi Ora li mantenga»

«Sono stati fatti degli accordi, e anche molto difficili e con sacrifici, proprio per dare un futuro agli stabilimenti italiani della Fiat». Così il senatore del Pd Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, commenta le parole di Sergio Marchionne sulla possibilità che la Fiat chiuda due stabilimenti italiani. «Marchionne ha promesso di fare degli investimenti - ricorda Treu - perché per essere competitivi non basta che si lavori di più, ma occorrono investimenti, occorre fare prodotti nuovi. Noi adesso ci aspettiamo che Marchionne mantenga le sue promesse invece di mettere le mani avanti; questo è un brutto segno, non vorrei che avesse cambiato idea, non sarebbe serio».

ne molto, anche alla luce delle vicende che hanno visto coinvolti tre operai per i quali il giudice ha disposto il reintegro ma l'azienda li ha invitati a restare a casa: l'articolo 18. Ce l'ha solo l'Italia, insiste l'Ad «meglio assicurare le stesse tutele ai lavoratori in uscita in modi diversi, analoghi a quelli in uso negli altri Paesi». Quanto alla Fiom se vuole rientrare in fabbrica, «già adesso», dopo essersi rifiutata di firmare l'accordo, dovrà assumersi le «sue responsabilità». Per la Cgil, invece, il problema secondo Marchionne sarebbe Susanna Camusso, «forse parla troppo della Fiat e di Marchionne sui media, e poco con noi», spiega rimpiangendo Guglielmo Epifani.

LE REAZIONI

«Arrivano notizie non buone» commenta il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, che si augura si «possa aprire un confronto di politica industriale fra la più grande azienda di auto del Paese, il governo, il Parlamento ed i sin-